

In settima pagina

Una intervista con
DI VITTORIO
sui lavori dell'Esecutivo della
Federazione sindacale mondiale

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 214

Lo Stato e la Chiesa

I dibattiti sull'unificazione socialista, sui rapporti dei partiti di sinistra laica con la D.C. sono diventati inevitabilmente dibattiti sui rapporti tra Chiesa e Stato: problema che, sempre assai grave in Italia, è diventato urgente oggi poiché nello Stato domina la D.C., braccio secolare del Vaticano.

La soluzione suggerita dal Battaglia sul *Mondo* sarebbe ottima: rimangano lo Stato e la Chiesa cattolica ciascuno nel loro ordine sovrano, rispettando la Costituzionalità. Ma il Vaticano non accetta: si arroga il diritto di decidere esso stesso quali sono i limiti delle due sovranità e tende instancabilmente ad allargare i propri, utilizzando gli organi statali per trasformare le norme della Chiesa da precetti volontariamente adempiuti dai credenti in obblighi legali imposti a tutti. E' stato denunciato in questi giorni un piccolo fatto che si riferisce ai ristoranti: i rifiuti ai clienti laici il venerdì. Piccoli fatti ma evidente violazione dei diritti dei cittadini. Comunque non vorremmo fosse un preludio a circoscrizioni ministeriali che imponessero a tutti i ristoranti, a tutti i botteghe di non fornire o di non vendere carne il venerdì, come avveniva molti decenni addietro, pena alcuni tratti di corda.

Giustamente è stato sostenuuto che i cattolici stessi dovrebbero diventare coscienti della necessità di difendere la sovranità e la imparzialità dello Stato. Su questo terreno grande è stata la vittoria dei comunisti e dei socialisti che hanno resistito alla scomunica ed hanno persuaso milioni di italiani — moltissimi non ri-pudiani il cattolicesimo — a decidere essi, nella loro coscienza, ciò che spetta a Dio e ciò che spetta a Cesare, cioè a dividere essi stessi la religione dalla politica. Purfoggio non è bastato. Né c'è alcuna prospettiva che un mutamento sostanziale possa avvenire nella politica democristiana e soprattutto in quella vaticana, se essa non è imposta da altre forze politiche.

La D.C. sfandlerà la collaborazione richiesta fino a ieri ai partiti minori. In realtà la D.C. ha fatto tutto ciò che ha potuto per avviare la Repubblica, sorta sui principi liberali e democratici sanciti dalla Costituzionalità, ad un regime clericale. L'impresa non era e non è certamente facile. La D.C. ha cercato di non far rumore. Ha introdotto relativamente piccole ma costanti modificazioni nella vita statale e sociale, ha utilizzato gli organi ministeriali, amministrativi, poliziotti, subordinando in circolari e ricorrendo molto formalmente a leggi sottoposte al Parlamento, ha messo uomini suoi comprendendo molti ex-fascisti — a tutte le leve di comando, anche di minore importanza, dimodoché oggi i prefetti, questori, funzionari, dai più agli uscieri, interpretano ad a p p i c a o «spontaneamente» le leggi ed esprimono i loro vastissimi poteri in senso clericale, ben sapendo che così facendo i loro atti sono sempre approvati dai ministri e che nulla è più pericoloso per la loro carriera che dispiacere a vescovi e a parrocchi. Così è stata trasformata di fatto la società italiana: ognuno se ne rende conto quotidianamente, riferendosi non solo ai primi due decenni del secolo, ma anche agli anni immediatamente seguiti alla vittoria della Repubblica. Ciò è avvenuto dietro la maschera dei cosiddetti partiti minori, i quali non solo non hanno resistito, ma in molti casi hanno facilitato la clericalizzazione: alla P u b b l i a e istruzione il liberale Martino e il socialdemocratico Rossi hanno portato la loro pietra alla clericalizzazione della scuola dopo quanto era stato fatto dai d.c. Jervolino ed Ermini.

Siamo giunti al monopolio clericale della assistenza, al dominio dei preti negli ospedali e nelle cliniche, alla P.O.A. — istituto fuori delle leggi italiane — che spende miliardi e miliardi dello Stato italiano, alla trasformazione radicale dei programmi scolastici per sole disposizioni ministeriali e senza alcun voto del Parlamento, al pullulare delle scuole private di cui, grandissima parte clericali, alla istituzione di moltissime scuole private per professioni nuove richieste di nuove esigenze dell'economia, tutte in mano dei padroni e dei preti, alla esclusione dei concorsi per gli uffici statali e parastatali dei non raccomandati dai parrocchi, alla obbligatoria presenza dei soldati, poliziotti, funzionari, maestri, allievi, alle ceremonie religiose.

Non occorre parlare dei discorsi papali invitanti i magistrati ad applicare il diritto canonico e non le leggi

italiane oppure contro talune decisioni della Corte costituzionale, né del Concordato violato per l'apertura e costante partecipazione del clero nella vita politica persino nelle lotte interne tra correnti della D.C. Bisognerebbe ricordare la censura teatrale e cinematografica, la RAI-TV dominata da concezioni clericali e feudo esclusivo dei democristiani. Né si può non accennare alle enormi ricchezze accumulate in pochi anni da tutti gli istituti religiosi.

Il processo di clericalizzazione, del resto, si è sviluppato in sintomatica concomitanza con la restaurazione capitalistica, di cui è stata la copertura di fronte alle masse lavoratrici catoliche.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.

Il piano della D.C. e delle altre gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e fratlanato tenta di allestire i socialisti a prendere il posto dei socialdemocratici, tenta di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa d.c. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati relativi agli altri partiti è uno dei trucchi più grossolanamente evidenti.</

SIGNIFICATIVI SUCCESSI NELLA CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

89 nuovi iscritti al P.C.I. a Sciacca nel corso dell'attività per il "Mese,"

La federazione di Cuneo ha già sottoscritto 86 mila lire - I pescatori di Porto Empedocle per la diffusione - Come il nostro giornale ha sostenuto le rivendicazioni della popolazione della Sila

Significative iniziative si continuano a registrare nel corso della campagna per il « Mese della stampa comunista ». L'altro giorno ci tampono l'esempio di un gruppo di lavoratori pistoiesi emigrati in Svizzera che inviarono da quel paese oltre 10 mila lire al nostro giornale, oggi dobbiamo segnalare l'attività dei pescatori di Porto Empedocle (Agrigento) che nella loro zona sono alla testa della campagna di diffusione e di sottoscrizione per il « Mese ». Essi hanno già raccolto e versato 28 mila lire, impegnandosi a raggiungere l'obiettivo di 60 mila lire nel breve giro di poche settimane. Per la diffusione i pescatori di Porto Empedocle domenica scorsa hanno prenotato e distribuito 110 copie del nostro giornale, impegnandosi a diffondere domani 125 copie.

Un altro significativo episodio si è registrato sempre nella provincia di Agrigento. La Sezione « Sciacca », inaugurata nel maggio scorso, nel corso dell'attività per il « Mese della stampa » ha reclutato al Partito 80 lavoratori e sottoscritto 10 mila lire per « l'Unità ». Nella prossima settimana i compagni della sez. « Gramsci » si sono impegnati a versare altre 20 mila lire per la stampa comunista.

Lusingheri successi ci vengono segnalati anche dalle altre province. Ieri la Federazione comunista di Cuneo ha inviato un telegramma alla Direzione del Partito informando che in sottoscrizione ha già raggiunto la somma di 86 mila lire.

Nella provincia di Benevento diverse sono le sezioni che si apprestano a raggiungere l'obiettivo fissato per la sottoscrizione. Oltre alle 114.500 lire già raccolte nel corso della riunione del Comitato Federale, la sezione di S. Agata dei Goti ha versato circa 70 mila lire sulle 100 mila dell'obiettivo, leggendo la campagna di sottoscrizione alla stampa comunista oltre che ai tempi politici generali, a quelli della pensione ai contadini e alla lotta per dare al Comune una amministrazione onesta e capace. La sezione di Castelpoto ha già raccolto circa 50 mila lire sulle 10 mila dell'obiettivo; quella di Pontecorvo 25 mila. Altri successi sono stati realizzati dalla sezione S. Marco che ha raccolto circa 20 mila lire, della « Gramsci » di Benevento che ha già raggiunto, con gli ultimi versamenti delle cellule ferrovieri e panettieri, la somma di lire 62.500.

Il lavoro per il « Mese » fra gli assegnatari

(Dai nostri corrispondenti)

COSENZA, 2 agosto. — Oggi la « carovana dell'Unità » è diretta a S. Giovanni in Fiore. Per tutta la giornata sosterranno in un paese democratico: gli abitanti l'hanno battezzato « la Stalnigrada della Sila comunista ».

Ci buttiamo giù a capofitto, per raggiungere Mocccone, attraversando il « Fago ». Mocccone, con le sue casette di legno alla nostra destra ci appare come nel cavo di una mano tante raccolte, nelle sue case vecchie e nuove. Da qui a pochi passi è Comiglialto, sorridente, pieno di sole e di gente che ingombra ogni angolo del suo « corso cittadino ». Le trombe dell'altoparlante diffondono le parole d'ordine mentre percorriamo adagio tra due file di gente: è domenica e tutti sono a passeggiare sul selezionato dell'unica via lasciamo al compagno Biagio Torano quaranta copie dell'Unità: il tempo di dissecarci la gola al bar vicino e poi via, lungo il ponte che porta sulla strada

di S. Giovanni; dobbiamo camminare trentacinque chilometri ancora.

La « seicento » percorre rombante sotto il sole alto, costeggiando la linea ferroviaria di recente costruita, la quale ci segue e scompare di tanto in tanto sotto le gallerie o tra i campi di grano.

Un gruppo di assegnatari intenti a faticare al grande riconosce la macchina del Partito, per via delle trombe che porta su, e non appena stiamo loro vicini, ci saluta col piglio cruso.

All'ingresso di S. Giovanni sostiamo il tempo necessario perché l'amplificatore di 60 mila lire nel breve giro di poche settimane. Per la diffusione i pescatori di Porto Empedocle domenica scorsa hanno prenotato e distribuito 110 copie del nostro giornale, impegnandosi a diffondere domani 125 copie.

Un altro significativo episodio si è registrato sempre nella provincia di Agrigento. La Sezione « Sciacca », inaugurata nel maggio scorso, nel corso dell'attività per il « Mese della stampa » ha reclutato al Partito 80 lavoratori e sottoscritto 10 mila lire per « l'Unità ». Nella prossima settimana i compagni della sez. « Gramsci » si sono impegnati a versare altre 20 mila lire per la stampa comunista.

Lusingheri successi ci vengono segnalati anche dalle altre province. Ieri la Federazione comunista di Cuneo ha inviato un telegramma alla Direzione del Partito informando che in sottoscrizione ha già raggiunto la somma di 86 mila lire.

Nella provincia di Benevento diverse sono le sezioni che si apprestano a raggiungere l'obiettivo fissato per la sottoscrizione. Oltre alle 114.500 lire già raccolte nel corso della riunione del Comitato Federale, la sezione di S. Agata dei Goti ha versato circa 70 mila lire sulle 100 mila dell'obiettivo, leggendo la campagna di sottoscrizione alla stampa comunista oltre che ai tempi politici generali, a quelli della pensione ai contadini e alla lotta per dare al Comune una amministrazione onesta e capace. La sezione di Castelpoto ha già raccolto circa 50 mila lire sulle 10 mila dell'obiettivo; quella di Pontecorvo 25 mila. Altri successi sono stati realizzati dalla sezione S. Marco che ha raccolto circa 20 mila lire, della « Gramsci » di Benevento che ha già raggiunto, con gli ultimi versamenti delle cellule ferrovieri e panettieri, la somma di lire 62.500.

Il lavoro per il « Mese » fra gli assegnatari

(Dai nostri corrispondenti)

MILANO, 2. — Nel pomeriggio di oggi è giunto a Milano un alto funzionario di polizia, per seguire da vicino le indagini che la polizia milanese conduce in merito al traffico di eroina. In serata il questore, dott. Ripandelli, ha invitato a Roma il primo rapporto sull'inchiesta e sui risultati fin qui raggiunti; al rapporto e allegata la documentazione fotografica di ciò che si è trovato in via Bronti n. 18.

Lo stesso questore, avvicinato dai giornalisti mentre stava lasciando la sede di via Fatebenefratelli, ha dichiarato: « Non posso fare commenti, per il momento. Non spetta a me. Quando saremo giunti al punto appunto chiarirò tutto ».

Questo significa, secondo le interpretazioni raccolte, che la polizia milanese sta conducendo attive indagini che non si sono raggiunte ancora le prove decisive o mancano gli elementi finali, risolutivi dell'indagine.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Lo stesso sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate all'affare dell'eroina.

GENOVA È COME UNA NAVE

GENOVA, agosto. — La capiva dalla vivezza dei primi cosa che ha fatto, arrivando a Genova, è stata quella di andare a cercare il signor Grimaldi, come Milano di Bianchi e di Rossi, e perciò questo Antonio Grimaldi, di cui parlo, è solo uno dei tantissimi che abitano in questa antica città. E' ragioniere e, indicazione quasi superflua, lavora in una compagnia di navigazione.

Non ho telefonato, sono andata direttamente al suo ufficio, situato al secondo piano di un vecchio palazzo, in una strada un po' secca, forse vicina al porto.

Le luci non erano ancora accese, e la grande stanza in cui sono entrata mi aveva già spiazzato: della compagnia assenza di contatti o fattori, era immersa in una confortante semioscurità, se si pensa che fuori, alle sette di sera, l'aria era ancora calda come al mattino, e luci e colori di una bellezza insopportabile si contendevano il dominio di un cielo dieci volte più grande del cielo di Milano, portato a spalle, come una bandiera, da un esercito di verdi colline.

Bene. Quasi non pensavo più al signor Grimaldi, e al compito quasi astratto che mi premeva prefiggersi (castro, per lo meno, in un giorno di estate): disegnare, valendomi di una serie di notizie, di dati, più che di impressioni, un'immagine intima della città, quasi una fotografia, non pensavo più alla difficoltà a forse alla presunzione di questo intento quando il ragionier Grimaldi è apparso nella soglia.

Ancora prima di rendermi conto che era lui, ho sentito che mi osservava; e ancor prima di notare che sorrideva, ho capito che non era allegro.

Né alto né basso, di statua media, non proprio ricurvo, ma un po' scavato nel petto, come tutti coloro che hanno passato trent'anni dietro un tavolino; per altro, largo di spalle, con braccia lunghe, e vestito modestamente di scuro come si conviene a un impiegato, salvo le righe di fuoco di una cravatta; righe che andavano a zig zag, come la scrittura delle saette, fino alla pelle del collo, delle mani, del volto, che era più naturalmente meno cupo del labbro, sebbene un po' lieve.

Era il Tirreno, che circonda Genova, perché Genova sorge nel mare, ma come visto da una montagna. A che altezza eravamo, e come avevamo potuto arrivarci, se io non mi ricordo che un modesto secondo piano?

Il sorriso di Antonio Grimaldi, mentre apriva una tenda color canna, alle spalle del tavolo, tendeva su di me, sembrava nascondere una libreria, non era mutata, ma remata, come di chi viva pensando cose lontane, avrei detto che aumentasse, benché impercettibilmente, a misura che aumentava la mia meraviglia. La tenda, per la verità piccola e vecchia, nascondeva il vano di una finestra, aperta la quale salì fino a noi il rumore vissinissimo, benché discreto, di una pioggia. Mi affacciò e scorsi, due piani più sotto, il portone dal quale ero entrata.

Da una parte, dunque, la casa non era più alta di due o tre piani, dall'altra si affacciava sul mare da quattro e più metri d'altezza. Questa era Genova.

« L'ho vista entrare », mi ha spiegato il ragioniero riconoscendo le tendine, con la stessa delicatezza di chi chiude un libro, « e ho pensato che doveva essere lei, a causa della sua esitazione e anche dell'ora in cui aveva fissato l'arrivo. Le sono venuto incontro perché come vede, a quest'ora, almeno da questa parte del fabbricato, non c'è più nessuno ».

« C'è un'altra parte? », ho detto.

« Questa è la sede vecchia, risarciva, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico deve aver comprato tutto lo stabile, sebbene un po' lieve.

Si accomodi ».

Da un corridoio, dopo aver disceso una decina di scalini, il signor Grimaldi, per comodità, aveva acceso un fiammifero e mi faceva un po' di luce, ne abbiamo risalito per lo meno altrettanti, ed eccoci in una stanza meno triste, con una porta a vetri coperta interamente da una carta raffigurante l'Oceano Indiano, a vivi colori; nel mezzo, una grande scritta bianca, col nome della Compagnia.

Questa stanza non era che l'anicaamera dell'ufficio personale del signor Grimaldi, e che l'ufficio in questione fosse pieno di luce, naturale o artificiale, lo si

le e attrezzato ogni ufficio modernamente. Fra giorni anche questi locali saranno sgomberati, e il mio ufficio passerà di là, e ha indicato la parete opposta alla finestra. « Non si vede il mare, da quella parte », ha soggiunto semplicemente.

Ora, io mi domandavo due cose: come avesse fatto il Grimaldi a sapere che ero arrivata e a venirmi incontro, dato che non avevo suonato alcun campanello e alla porta dell'appartamento non c'era nessuno; e da quale fonte la sua stanchezza ricevesse una luce così sovrabbondante e bella, visto che nei cavernosi locali della Compagnia non se ne faceva davvero spreco. Mi domandavo, anche, a che punto fossero gli affari di questa Compagnia, se era ridotta in un ambiente così miserevole, e se per esempio lo estetico aspetto e l'inquietudine di questo personaggio non fossero in diretto rapporto con una spettacolare decadenza della società di navigazione?

Antonio Grimaldi, aperto la porta, mi ha fatto passare in una stanza ancora più piccola della precedente, che sembrava evocare in tutto un'antica fulgida minutiatura.

Il tavolo da lavoro, nero e bellissimo, corrotto e levigato dal tempo come un bastimento dal mare, era incastellato nel vano di una finestra a tre luci, ciascuna delle quali terminava in una lunetta, vero mosaico di vari colori e istoriati. Su ciascun vetro, dall'alto fino al basso, correva una griglia di ferro nero intrecciata di metallici motivi floreali, chiusi ciascuno da un piccolo nodo di ferro nero. Attraverso tutto questo retto, questo ferro, essendo quasi invisibile il vetro, si vedeva il mare.

Era il Tirreno, che circonda Genova, perché Genova sorge nel mare, ma come visto da una montagna. A che altezza eravamo, e come avevamo potuto arrivarci, se io non mi ricordo che un modesto secondo piano?

Il sorriso di Antonio Grimaldi, mentre apriva una tenda color canna, alle spalle del tavolo, tendeva su di me, sembrava nascondere una libreria, non era mutata, ma remata, come di chi viva pensando cose lontane, avrei detto che aumentasse, benché impercettibilmente, a misura che aumentava la mia meraviglia. La tenda, per la verità piccola e vecchia, nascondeva il vano di una finestra, aperta la quale salì fino a noi il rumore vissinissimo, benché discreto, di una pioggia. Mi affacciò e scorsi, due piani più sotto, il portone dal quale ero entrata.

Da una parte, dunque, la casa non era più alta di due o tre piani, dall'altra si affacciava sul mare da quattro e più metri d'altezza. Questa era Genova.

Era esattamente quanto aveva temuto. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! « Lei non vederà più », mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, biondi e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico delle navi. Qualche volta, guardi-

te un secolo fa dal grande orientalista di Oxford Max Müller; che cioè nell'Europa orientale e nell'Asia centrale si aprirà una nuova pagina nella storia mondiale ». Sarrebbe ancora prematuro voler scrivere la storia di queste esplorazioni e scoperte che continuano ininterrottamente, ma neanche il più prevenuto avversario del sistema sovietico potrà negare che la scienza dell'URSS ha intrapreso, da un lato, un avvenimento decisivo nell'evoluzione della nuova archeologia sovietica, e la fondazione dell'Istituto di Stato per la Storia della Cultura Materiale, iniziativa dovuta a Lenin in persona (1919), organismo ora dipendente dalla Accademia delle Scienze dell'URSS. Malgrado la sua denominazione, l'Istituto non trascura le scienze materiali, spaziano dal continente europeo e uno, il continente eurasiatico, e uno, e indiscutibile, ma anche le zone sotterranei dell'Africa appartengono a questo stesso mondo culturale che, nonostante le posteriori scoperte dell'America, è e rimane sempre il nostro mondo.

Gli studi archeologici in Russia e su tutto il territorio dell'Unione Sovietica possono vantarsi di una lunga e gloriosa tradizione. Infatti l'esplorazione archeologica del sottosuolo della Russia ha inizio, come la Russia moderna in generale, con la gigantesca figura di Pietro il Grande, creatore dell'Albero genealogico dell'ar-

teologico in Russia si incontra poi un altro grande nome, quello del poeta, storico, fisico M.B. Lomonosov, primo organizzatore di ricerca metodiche anche su questo campo.

Al principio del secolo scorso si crearo i primi Musei locali in molti centri della Russia, alcuni dei quali più prevenuti avversari del sistema sovietico potranno negare che la scienza dell'URSS ha intrapreso, da un lato,

un avvenimento decisivo nell'evoluzione della nuova archeologia sovietica, e la fondazione dell'Istituto di Stato per la Storia della Cultura Materiale, iniziativa dovuta a Lenin in persona (1919), organismo ora dipendente dalla Accademia delle Scienze dell'URSS.

Malgrado la sua denominazione, l'Istituto non trascura le scienze materiali, spaziano dal continente europeo e uno, il continente eurasiatico, e uno, e indiscutibile, ma anche le zone sotterranei dell'Africa appartengono a questo stesso mondo culturale che, nonostante le posteriori scoperte dell'America, è e rimane sempre il nostro mondo.

Le sensazionali scoperte, dovute ad un vero e proprio rivoluzionario nella archeologia moderna hanno pienamente giustificato la profezia, espresso esattamente-

le e attrezzato ogni ufficio modernamente. Fra giorni anche questi locali saranno sgomberati, e il mio ufficio passerà di là, e ha indicato la parete opposta alla finestra. « Non si vede il mare, da quella parte », ha soggiunto semplicemente.

Ora, io avevo avuto risposta almeno a tre interrogativi, probabilmente non interessantissimi, ma importanti ai fini di un orientamento per modesta che fosse: sapevo qualcosa intorno a questa singolare costruzione e agli affari della Compagnia; sapevo anche che notevoli fortune possono rimanere a Genova, nascoste per lunghissimi anni da una apparenza più che disadorna, aggredita; capivo, probabilmente, anche la nervosa inquietudine del mio interlocutore, nascondeva solidità e calma profonda, ed era tutta la vita di Genova. Ma una cosa mi era ignota: che cosa rappresentava veramente Genova? Dove andava Genova?

Dieci proprio: che cosa rappresentava e dove andava?

Una città grande o piccola, che sia, sempre e n'altro tutti gli uomini che abitano e la dirigono. E strumento, e direzione dello strumento. La sua importanza segreta non le viene dall'essere ricca, per esempio, o intelligente: ma dai fini che, misteriosamente, si propone quando questa ricchezza e questa intelligenza. E come un bastimento, il cui valore è riconosciuto dalla quantità che batte, ma trattenuta dal numero dei porti che raggiunge, dai paesi che serve, che amisce. Polena e finalità della potenza, ecco una grande nave, ecco una grande città. Senza finalità non esiste vera potenza. Una nave deve raggiungere dei porti, una città deve raggiungere il Puerto.

Alla fine della mia domanda c'era, dopotutto, solo questa sincerità per quanto curiosa domanda: Genova ha raggiunto i genovesi?

Il ragionier Grimaldi raccolse delle carte sul tavolo. Com'era calmo!

« Ho letto attentamente la sua lettera », (Per la quarta volta ascoltava la voce di quel singolare impiegato, e più quella voce era amara e distaccata, e più aveva la sensazione che la sua sensibilità non lo fosse affatto: il motivo della mia visita lo interessava, ma in modo, purtroppo, favorevole solo alla sua diffidenza). « Sono un modesto impiegato, e non vedo in che modo potrei esserne utile. Genova è una città semplice, belle strade, belle piazze, palazzi molto belli. Tutti qui. C'è il porto, naturalmente, ma non credo la differenza. Sarà indispensabile, invece, una corsa a Nervi ».

Era esattamente quanto aveva temuto. Che magia in quel gabinetto da agenzia turistica! « Lei non vederà più », mi dicevano i luoghi occhi del Grimaldi, biondi e non buoni come tutte le forze che hanno rinnovato ad esprimersi. « Lei si deve mettere in testa che per noi, genovesi, la società muore in casa. Il mare, è solo la strada di casa. Abbiamo le case più alte di tutta Italia, le più forti, e con le finestre più strette, perché non vogliamo occhieggiare. Guardiamo e non vogliamo essere guardati. Del resto, quello che guardiamo, si rassicuri, non è l'Italia né il mondo, ma il traffico delle navi. Qualche volta, guardi-

te un secolo fa dal grande orientalista di Oxford Max Müller; che cioè nell'Europa orientale e nell'Asia centrale si aprirà una nuova pagina nella storia mondiale ». Sarrebbe ancora prematuro voler scrivere la storia di queste esplorazioni e scoperte che continuano ininterrottamente, ma neanche il più prevenuto avversario del sistema sovietico potranno negare che la scienza dell'URSS ha intrapreso, da un lato,

un avvenimento decisivo nell'evoluzione della nuova archeologia sovietica, e la fondazione dell'Istituto di Stato per la Storia della Cultura Materiale, iniziativa dovuta a Lenin in persona (1919), organismo ora dipendente dalla Accademia delle Scienze dell'URSS.

Malgrado la sua denominazione, l'Istituto non trascura le scienze materiali, spaziano dal continente europeo e uno, il continente eurasiatico, e uno, e indiscutibile, ma anche le zone sotterranei dell'Africa appartengono a questo stesso mondo culturale che, nonostante le posteriori scoperte dell'America, è e rimane sempre il nostro mondo.

Le sensazionali scoperte, dovute ad un vero e proprio rivoluzionario nella archeologia moderna hanno pienamente giustificato la profezia, espresso esattamente-

le e attrezzato ogni ufficio modernamente. Fra giorni anche questi locali saranno sgomberati, e il mio ufficio passerà di là, e ha indicato la parete opposta alla finestra. « Non si vede il mare, da quella parte », ha soggiunto semplicemente.

Ora, io avevo avuto risposta almeno a tre interrogativi, probabilmente non interessantissimi, ma importanti ai fini di un orientamento per modesta che fosse: sapevo qualcosa intorno a questa singolare costruzione e agli affari della Compagnia; sapevo anche che notevoli fortune possono rimanere a Genova, nascoste per lunghissimi anni da una apparenza più che disadorna, aggredita; capivo, probabilmente, anche la nervosa inquietudine del mio interlocutore, nascondeva solidità e calma profonda, ed era tutta la vita di Genova. Ma una cosa mi era ignota: che cosa rappresentava veramente Genova? Dove andava Genova?

Ora, io avevo avuto risposta almeno a tre interrogativi, probabilmente non interessantissimi, ma importanti ai fini di un orientamento per modesta che fosse: sapevo qualcosa intorno a questa singolare costruzione e agli affari della Compagnia; sapevo anche che notevoli fortune possono rimanere a Genova, nascoste per lunghissimi anni da una apparenza più che disadorna, aggredita; capivo, probabilmente, anche la nervosa inquietudine del mio interlocutore, nascondeva solidità e calma profonda, ed era tutta la vita di Genova. Ma una cosa mi era ignota: che cosa rappresentava veramente Genova? Dove andava Genova?

Ora, io avevo avuto risposta almeno a tre interrogativi, probabilmente non interessantissimi, ma importanti ai fini di un orientamento per modesta che fosse: sapevo qualcosa intorno a questa singolare costruzione e agli affari della Compagnia; sapevo anche che notevoli fortune possono rimanere a Genova, nascoste per lunghissimi anni da una apparenza più che disadorna, aggredita; capivo, probabilmente, anche la nervosa inquietudine del mio interlocutore, nascondeva solidità e calma profonda, ed era tutta la vita di Genova. Ma una cosa mi era ignota: che cosa rappresentava veramente Genova? Dove andava Genova?

Ora, io avevo avuto risposta almeno a tre interrogativi, probabilmente non interessantissimi, ma importanti ai fini di un orientamento per modesta che fosse: sapevo qualcosa intorno a questa singolare costruzione e agli affari della Compagnia; sapevo anche che notevoli fortune possono rimanere a Genova, nascoste per lunghissimi anni da una apparenza più che disadorna, aggredita; capivo, probabilmente, anche la nervosa inquietudine del mio interlocutore, nascondeva solidità e calma profonda, ed era tutta la vita di Genova. Ma una cosa mi era ignota: che cosa rappresentava veramente Genova? Dove andava Genova?

Ora, io avevo avuto risposta almeno a tre interrogativi, probabilmente non interessantissimi, ma importanti ai fini di un orientamento per modesta che fosse: sapevo qualcosa intorno a questa singolare costruzione e agli affari della Compagnia; sapevo anche che notevoli fortune possono rimanere a Genova, nascoste per lunghissimi anni da una apparenza più che disadorna, aggredita; capivo, probabilmente, anche la nervosa inquietudine del mio interlocutore, nascondeva solidità e calma profonda, ed era tutta la vita di Genova. Ma una cosa mi era ignota: che cosa rappresentava veramente Genova? Dove andava Genova?

Ora, io avevo avuto risposta almeno a tre interrogativi, probabilmente non interessantissimi, ma importanti ai fini di un orientamento per modesta che fosse: sapevo qualcosa intorno a questa singolare costruzione e agli affari della Compagnia; sapevo anche che notevoli fortune possono rimanere a Genova, nascoste per lunghissimi anni da una apparenza più che disadorna, aggredita; capivo, probabilmente, anche la nervosa inquietudine del mio interlocutore, nascondeva solidità e calma profonda, ed era tutta la vita di Genova. Ma una cosa mi era ignota: che cosa rappresentava veramente Genova? Dove andava Genova?

Ora, io avevo avuto risposta almeno a tre interrogativi, probabilmente non interessantissimi, ma importanti ai fini di un orientamento per modesta che fosse: sapevo qualcosa intorno a questa singolare costruzione e agli affari della Compagnia; sapevo anche che notevoli fortune possono rimanere a Genova, nascoste per lunghissimi anni da una apparenza più che disadorna, aggredita; capivo, probabilmente, anche la nervosa inquietudine del mio interlocutore, nascondeva solidità e calma profonda, ed era tutta la vita di Genova. Ma una cosa mi era ignota: che cosa rappresentava veramente Genova? Dove andava Genova?

Ora, io avevo avuto risposta almeno a tre interrogativi, probabilmente non interessantissimi, ma importanti ai fini di un orientamento per modesta che fosse: sapevo qualcosa intorno a questa singolare costruzione e agli affari della Compagnia; sapevo anche che notevoli fortune possono rimanere a Genova, nascoste per lunghissimi anni da una apparenza più che disadorna, aggredita; capivo, probabilmente, anche la nervosa inquietudine del mio interlocutore, nascondeva solidità e calma profonda, ed era tutta la vita di Genova. Ma una cosa mi era ignota: che cosa rappresentava veramente Genova? Dove andava Genova?

Ora, io avevo avuto risposta almeno a tre interrogativi, probabilmente non interessantissimi, ma importanti ai fini di un orientamento per modesta che fosse: sapevo qualcosa intorno a questa singolare costruzione e agli affari della Compagnia; sapevo anche che notevoli fortune possono rimanere a Genova, nascoste per lunghissimi anni da una apparenza più che disadorna, aggredita; capivo, probabilmente, anche la nervosa inquietudine del mio interlocutore, nascondeva solidità e calma profonda, ed era tutta la vita di Genova. Ma una cosa mi era ignota: che cosa rappresentava veramente Genova? Dove andava Genova?

Ora, io avevo avuto risposta almeno a tre interrogativi, probabilmente non interessantissimi, ma importanti ai fini di un orientamento per modesta che fosse: sapevo qualcosa intorno a questa singolare costruzione e agli affari della Compagnia; sapevo anche che notevoli fortune possono rimanere a Genova, nascoste per lunghissimi anni da una apparenza più che disadorna, aggredita; capivo, probabilmente, anche la nervosa inquietudine del mio interlocutore, nascondeva solidità e calma profonda, ed era tutta la vita di Genova. Ma una cosa mi era ignota: che cosa rappresentava veramente Genova? Dove andava Genova?

Ora, io avevo avuto risposta almeno a tre interrogativi, probabilmente non interessantissimi, ma importanti ai fini di un orientamento per modesta che fosse: sapevo qualcosa intorno a questa singolare costruzione e agli affari della Compagnia; sapevo anche che notevoli

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200-451.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Risorgimento (SP) - Via Parlamento 8.

ultime l'Unità notizie

IL SEGRETARIO DI STATO HA PRESO LA PAROLA ALLA SOTTOCOMMISSIONE DEI CINQUE

Dulles propone ispezioni a largo raggio ma respinge l'idea del disarmo nucleare

Riprendendo il piano Eisenhower per i "cieli aperti", egli ha suggerito ispezioni sull'intera URSS, USA ed Europa - Zorin osserva che importanti basi occidentali sono escluse dalle zone proposte

LONDRA, 2. — Foster Dulles ha attuato oggi personalmente il colpo di scena preparato nei giorni scorsi, nelle riunioni che egli ha avuto con i ministri degli esteri britannico e francese, con il delegato canadese, nonché con i rappresentanti dei governi membri della Nato, non rappresentati nella sottocommissione dei cinque.

Il segretario di stato americano si è presentato oggi alla Lancaster House, dove era stata convocata la riunione della sottocommissione dopo tre rinvii, e ha preso la parola per esprire le sue nuove proposte, cui aveva precedentemente assicurato il consenso degli uomini che erano munque essere integrato da

altri tre membri occidentali. Ma le cose che egli ha detto, sebbene presentate come una novità sensazionale, non sono in realtà molto nuove, poiché si tratta sostanzialmente delle riprese della vecchia proposta di Eisenhower detta dei "cieli aperti" (open skies), la quale come è noto si riferiva all'intero territorio degli Stati Uniti come della Unione Sovietica. È anche noto che il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Bulganin, accettò più tardi il principio dei "cieli aperti", giudicando tuttavia che esso dovesse in un primo tempo trovarsi alternativa, e può essere convertita in una relativa a una area più limitata che sia comprensiva di tutti i territori al nord del circolo polare artico, e inoltre dell'URSS e del Canada che stanno a nord del 50° parallelo, e compresi fra 140° longitudine ovest e 160° longitudine est.

2) connessa con una delle due alternative di cui sopra, una seconda zona di ispezione sia costituita, che comprende il territorio europeo limitato, a sud, ad 40° di latitudine (Lecce, in Italia), a occidente del 10° di longitudine ovest (Irlanda), e a oriente del 60° longitudine est (Urali, per cui rimane nella zona tutto il territorio europeo dell'Unione Sovietica). Questa zona, dunque, lascia fuori dell'Europa solo piccole parti della Spagna, dell'Italia, della Jugoslavia, della Grecia, ma non tocca alcun territorio americano.

3) L'ispezione su tali zone dovrebbe essere attuata con mezzi aerei, anche con la costituzione di posti di osservazione e di controllo nei porti, nodi ferroviari ecc. L'inizio dell'ispezione coinciderebbe con l'entrata in vigore delle prime misure di riduzione degli effettivi e degli armamenti.

Foster Dulles, il quale parlava a nome dei quattro membri occidentali della sottocommissione, ha sollecitato l'immediata costituzione di un comitato di esperti, con l'incarico di tradurre in formule pratiche i criteri generali delle precedenti proposte. L'esposizione che egli ne ha fatta oggi dovrà essere integrata da Stassen. L'intervento di Dulles, insomma, ha avuto l'effetto di

rovesciare il principio secondo il quale a un accordo sul disarmo occorre avvicinarsi progressivamente, attuando intanto e subito ciò che può essere attuato subito. Egli propone invece obiettivi ambiziosi, senza dubbia coscienza della difficoltà di raggiungerli praticamente. E' da rilevare infine, come l'elemento più gravante lacuna, in quanto anche da queste basi potrebbero provenire degli attacchi di sorpresa.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari, e perciò il reale sviluppo degli armamenti atomici in vista di un eventuale accordo. Nella stessa intervista televisiva, il segretario di Stato ha fatto una affermazione assai pericolosa, secondo la quale «stiamo raggiungendo il punto in cui l'arma atomica e un'arma puramente militare, l'arma militare non può essere distrutta se il pericolo di guerra non è stato prima eliminato».

Tale affermazione viene messa in rapporto con la recente dichiarazione di Berlino, con cui gli occidentali ancora una volta hanno subordinato il disarmo alla soluzione di problemi politici e di particolare quello della riunificazione della Germania. D'altra parte essa indica pure che Dulles ha dato via libera alla Francia e alla Germania di Bonn perché partecipino alla corsa insensata agli armamenti atomici. Questo è probabilmente il prezzo che egli ha dovuto porre per ottenere il loro consenso al piano di ispezione aerea.

Ascoltate le proposte di Foster Dulles, il delegato sovietico Zorin — che è intervenuto per ultimo dopo Selwyn Lloyd e Mech — si è riservato di replicare in seguito, ma ha immediatamente fatto alcune osservazioni. Egli ha rilevato che alcuni punti del piano occidentale destano sorpresa, e rischiano di dar vita ad eventuali punti di rifiuto, e a quel punto si rileva nell'odierna

dichiarazione moscovita, è stato costruito su una tesi falsa: quella secondo la quale il problema tedesco sarebbe la principale causa di tensione, mentre — si ribatte a Mosca — la tensione nasce essenzialmente dalla guerra fredda, dalla corsa agli armamenti e dalle basi americane che gli americani hanno sparso per il mondo. Le condizioni poste dagli occidentali di dipendere dal disarmo, sia pure parziale — cioè un problema urgentissimo, capitale, essenziale per tutti i popoli — dalla soluzione della questione tedesca; ma, poiché anche questa è vista, così come sempre hanno fatto gli occidentali, solo nella prospettiva di una inclusione di tutta la Germania nel blocco atlantico, in sostanza qualsiasi passo verso il disarmo viene condizionato ai piani di riarmo dell'intera Germania in seno alla coalizione dell'Ovest.

Ecco quindi perché si è visto che i sovietici vedono nella dichiarazione di Berlino un tentativo di far fallire i negoziati di Londra.

Quanto all'unità tedesca, il governo sovietico rileva come gli occidentali non siano stati in grado, nel loro documento, di dire una sola parola nuova. La loro posizione è identica a quella di tre anni fa: estendere il regime e il sistema di alleianze della Germania di Bonn a tutto il paese tedesco. Si insiste ancora sulle elezioni.

È un ipocrisia, poiché proprio le potenze dell'Ovest, con il riarmo di Bonn, hanno approfondito quel solco fra i due stati tedeschi che anche oggi rende impossibile convocare di punto in bianco un incontro di rinnovamento della Germania di Bonn con il paese tedesco.

Esponenti della clinica hanno dichiarato che non verranno emessi bollettini medici o notizie, prima di essere pubblicato dell'attrice.

Il marito dell'attrice, Arthur Miller, è rimasto presso la moglie sino alle prime ore di stamane, finché gli è stato consigliato di andare a riposarsi nella sua stanza della clinica.

Il finanziere Vanderbilt diventa la guardia volfa

HOLLYWOOD, 2. — Il noto finanziere e produttore Cornelius Vanderbilt Whitney di 58 anni, cuoco dell'attuale ambasciatore americano a Londra, ha annunciato il suo quarto divorzio per sposarsi con l'attrice Mary Hosford, di 35 anni.

Sei funzionari di Bonn arrestati per corruzione

BONN, 2. — Una speciale commissione, incaricata di indagare su taluni casi di corruzione, constatati presso gli uffici preposti agli acquisti per conto delle forze armate federali, ha stabilito che cinquantadue hanno invitato doni a funzionari di tale ufficio.

La commissione, nel corso di un'inchiesta, ha stabilito che i suoi delegati hanno proposto che si discutano gli altri argomenti dell'ordine del giorno: trattato commerciale e rapporti con l'India.

Le circostanze del delittuoso gesto appaiono misteriose: verso mezzogiorno, fratre Rosario, che da tempo è delegato alla questua, era pervenuto in via Crociverde, nei pressi del fondo Alitalia, quando era stato fatto a lui un primo colpo al braccio destro con ritenzione di un proiettile all'altezza della quintina costola, e data la gravità delle condizioni, ne hanno ordinato il ricovero all'ospedale di Villa Sofia, in osservazione. I medici hanno espresso riserva sulla gravità del pericolo di morte, pur vedendo nella rigidezza delle ipotesi una guarigione entro 40 giorni.

Circa i moventi e le cause del tentato delitto, nulla o poco si sa. Lo stesso ferito, interrogato, ha detto ben poco e comunque nulla che possa aiutare

gonfiata da Adenauer a fini

prevenzione.

Prezzi d'abbonamento	Annuo	Sem.	Trimest.
UNITÀ	7.500	3.500	2.500
(con l'edizione del lunedì)	8.500	3.500	2.500
RINASCITA	1.500	600	—

VIE NUOVE
Conto corrente postale 1/29795

CONCLUSO IL CONGRESSO DOPO 17 GIORNI DI DIBATTITO

Circa 3 milioni di cattolici cinesi hanno creato la loro associazione

«Le direttive religiose del Vaticano — afferma la risoluzione conclusiva — saranno osservate, ma ogni interferenza di carattere politico sarà respinta»

(Dal nostro corrispondente) **I**l problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, ed altrettante i dubbi che ancora vorranno sollevare.

Ci è stato annunciato stamattina al Congresso dal segretario generale dell'ufficio per gli Afari religiosi. Ci Sun-sen durante un importante discorso contratto sul tema della posizione dei cattolici nella società cinese.

Sono stati inoltre approvati lo statuto della nuova Associazione, la cui nascita è stata decisa all'unanimità dopo 17 giorni di dibattito. Sono stati inoltre approvati lo statuto della nuova Associazione, la cui nascita è stata decisa all'unanimità dopo 17 giorni di dibattito.

Sono stati inoltre approvati lo statuto della nuova Associazione, la cui nascita è stata decisa all'unanimità dopo 17 giorni di dibattito.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.